

# Le tute blu accusano gli industriali: qui «colombe», «falchi» al tavolo a Roma

Domani round di presidi per il rinnovo del contratto nazionale

A Bologna si conclude domani, con una serie di presidi davanti alle fabbriche, la prima serie di scioperi indetti a livello nazionale per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Nell'elenco degli stabilimenti interessati anche la Toyota Material handling Manufacturing, dove la produzione è appena ripartita dopo l'esplosione del 23 ottobre scorso che costò la vita a due operai.

Nel rilanciare la mobilitazione i sindacati delle tute blu Fim, Fiom e Uilm sfidano anche gli imprenditori locali, accusati di essere «Colombe» in casa e «falchi» al tavolo della trattativa nazionale: gli stessi, cioè, che nei mesi scorsi hanno sottoscritto i contratti integrativi aziendali avanzati, a Roma sposano la linea della durezza.

Come ad esempio il vicepresidente nazionale, Maurizio Marchesini, che —ricorda il segretario della Fiom-Cgil di Bologna Simone Selmi —«dice che la linea di Federmeccanica è l'unica possibile e fa sua piattaforma che ha portato alla rottura tavolo sindacale». I sindacati, invece, vorrebbero che dal capoluogo emiliano, dove la contrattazione si è dimostrata ancora una volta un passo avanti rispetto al resto del Paese, partisse «una discussio-

ne» e che gli industriali bolognesi facessero valere il loro peso nell'associazione di riferimento in modo che il confronto possa ripartire, a cominciare dalle questioni più care ai rappresentanti dei lavoratori: salario e orario di lavoro.

«Nelle grandi imprese sono stati rinnovati tutti gli integrativi, da Ima a Ducati. In questo territorio le aziende hanno dimostrato nei fatti di essere aperte al confronto. Qui sono colombe, ma falchi a Roma e ci fanno sapere che la controproposta Federmeccanica è ultimativa: una cosa inaccettabile e irricevibile nel merito e nel metodo», sostiene Stefano Lombardi, segretario della Uilm.

«Inoltre, non discutere con sindacato significa non discutere nemmeno di sicurezza in un territorio dove ci sono stati quattro morti negli ultimi mesi», scandisce.

La rottura tra sindacati e «parte padronale» si è consumata in particolare sull'aumento salariale chiesto dalle sigle dei metalmeccanici (280 euro) e sul meccanismo previsto dal precedente contratto che ha consentito ai lavoratori del settore di recuperare quasi tutta l'inflazione e che, è l'accusa di Fiom, Fim e Uilm, ora Federmeccanica vorrebbe smantellare. «È accaduto quello che non

era accaduto in precedenza. Federmeccanica ha presentato una contro-piattaforma», accusa il segretario della Fim-Cisl, Massimo Mazzeo.

«Questo territorio ha affrontato tanti temi che devono avere uno sviluppo nel contratto nazionale, a partire dalle sperimentazioni sulla riduzione dell'orario di lavoro. L'aspetto salariale è una delle questioni principali anche a Bologna, dove c'è un tema di perdita del potere d'acquisto dei redditi da lavoro con conseguenze di carattere sociale», sottolinea Selmi. La mobilitazione serve, insomma, «a stimolare una presa coscienza di aziende che sono dentro Federmeccanica rispetto a sistema di relazioni sindacali che qui ha costruito tanto e che deve essere esteso a livello nazionale. Su questo chiediamo un interessamento politica. C'è un modello contrattuale che deve essere sviluppato e rispetto al quale non tornare indietro. La politica non può disinteressarsi, non può essere presente solo quando ci sono le crisi di fronte ai cancelli delle fabbriche, devono occuparsi anche del contratto», sferza il segretario della Fiom.

Peraltro, nel sindacato, osserva a sua volta Mazzeo, c'è

la consapevolezza che rispetto al 2022 e 2023, quando le imprese hanno accumulato utili, l'industria sta registrando un «inversione di tendenza», con produzione e fatturato in calo in molti settori. «All'interno di questa situazione ci sono aziende che continuano ad andar bene. Inoltre, è proprio perché la situazione difficile che Fe-

dermeccanica dovrebbe aprire a investimenti e innovazione».

L'appuntamento davanti alla Toyota Handling è alle 11. Altri presidi si terranno alla Marelli di Bologna (dalle 7 fino alle 9.30), alla Bonfiglioli (8-10) e alla Fna di Zola Predosa (alle 9.30).

Dopo gli scioperi, secondo quanto stabilito dalle sigle

sindacali a livello nazionale, in assenza di una convocazione al tavolo, si andrà avanti ad oltranza con il blocco della flessibilità e degli straordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Il modello**

Il suggerimento è quello di trasferire a Roma la contrattazione di prassi a Bologna

### **Il dialogo**

Per i sindacati gli industriali emiliani devono far valere il loro peso a livello nazionale

**Le proteste**  
in assenza di una convocazione al tavolo, si andrà avanti ad oltranza.

### **Da sapere**

«Nelle grandi imprese sono stati rinnovati tutti gli integrativi, da Ima a Ducati. In questo territorio le aziende hanno dimostrato nei fatti di essere aperte al confronto. Qui sono colombe, ma falchi a Roma e ci fanno sapere che la controproposta Federmeccanica è definitiva: una cosa inaccettabile e irricevibile nel merito e nel metodo», sostiene Stefano Lombardi, segretario della Uilm.

